

Il Pd chiama Berlusconi sulla legge elettorale E Fi detta le condizioni

Franceschini apre al Cavaliere: però molli gli estremisti. Brunetta: premio di coalizione

SCETTICISMO FRA GLI AZZURRI

Gasparri: l'esponente dem vuole dividerci, non dobbiamo dargli retta

IL RETROSCENA

di **Francesco Cramer**
Roma

Ora il Pd chiede una mano a Berlusconi. E il Cavaliere detta le sue condizioni. Sulla legge elettorale è il ministro pidellino Dario Franceschini a rompere gli indugi e fare un appello al leader di Forza Italia: «Mi rivolgo direttamente a Silvio Berlusconi - dice in un'intervista al *Corriere della Sera* - . Il vecchio bipolarismo tra destra e sinistra è stato sostituito dallo scontro tra forze responsabili e forze populiste». Ergo, ecco l'offerta: «Siccome dovremo ragionare di legge elettorale, ci sono modelli che non impongono alleanze innaturali». In realtà la richiesta di Franceschini è ancor più specifica e politica: chiede, cioè, a Berlusconi di abbandonare al proprio destino le forze populiste, Lega e Fratelli d'Italia in testa. Ossia gli alleati storici del Cavaliere. Il discorso di Franceschini pare prefigurare l'auspicio di un'intesa anche politica, una sorta di *Große Koalition* che escluda le ali estreme: Lega da una parte, Movimento 5 Stelle dall'altro. Franceschini lo nega con forza, ribadendo che Pd e moderati resteranno avversari; ma è evidente che la mano tesa c'è eccome. Si cerca almeno di limitarla alla scrittura della legge elettorale.

Berlusconi, dal canto suo, mette i suoi paletti, non esclu-

dendo affatto il dialogo. I paletti per il Cavaliere sono noti e vengono peraltro ufficializzati in commissione Affari costituzionali al presidente Mazziotti: «Base proporzionale, premio alla coalizione, omogeneizzazione tra Camera e Senato delle soglie di sbarramento, collegi su base provinciale. Su questa base siamo disponibili a discutere con tutti altri partiti», specifica subito il capogruppo azzurro alla Camera, Renato Brunetta. E il problema potrebbe essere proprio il premio alla coalizione: fortemente desiderato dal Cavaliere per non dover far nascere un listone con Salvini che proprio in queste ore è tornato a picchiare duro sul Cavaliere. Ma Renzi sarebbe disposto a concederlo? Ci sono molti dubbi mentre invece non dovrebbero esserci problemi sul fronte dei capilista bloccati posto che anche l'ex sindaco di Firenze ha tutto l'interesse a mantenerli.

Detto questo, la mossa di Franceschini viene letta in molti modi negli ambienti vicini ad Arcore. Da un lato si derubrica a «manfrina»: ossia un tentativo di dimostrarsi concilianti ma senza un reale intento di raggiungere un accordo. Non solo: i più maliziosi lo legono come un tentativo di dividere il centrodestra spaccando definitivamente Berlusconi dagli alleati della Lega e di Fratelli d'Italia. Un tentativo che, giurano molti azzurri, non andrà in porto. Gasparri mette in guardia: «Dovremmo fare esat-

tamente il contrario di quello che dice Franceschini, che vorrebbe un centrodestra diviso per imporre il predominio del Pd».

Poi, altri *boatos* di Transatlantico, sottolineano come Franceschini starebbe per muoversi autonomamente. In pratica si legge la sua intervista come un tentativo di accreditarsi come futuro presidente del Consiglio di un governo di larghe intese. E sembra strano visto che soltanto nel 2009 proprio Franceschini diede prova di un antiberlusconismo viscerale e ideologico da capo del Pd. Berlusconi aveva appena stravinto le elezioni e il buon Dario sputò veleno: «Chiederò a mio padre, che era un giovane partigiano di portare a Ferrara la copia della Costituzione, e giurerò sopra la mia fedeltà. Tutti gli italiani comincino una battaglia per difendere la democrazia italiana. Questo (Berlusconi, ndr) è contro la Costituzione a cui lui ha giurato fedeltà».

In ogni caso Berlusconi non si fida più di tanto delle proposte che arrivano in questa fase e ufficialmente non risponde. Lo farà forse oggi o domani quando potrebbe arrivare a Roma per incontrare i suoi. E dettare la linea.





Franceschini

L'APPELLO

Con l'ex premier
possiamo scrivere
le regole e battere
l'antieuropeismo